prima dell' êra nostra, precedette di 733 anni la vocazione di Abramo, avvenuta 2155 anni avanti Cristo, secondo i Settanta; seguendo i quali dal diluvio ad Abramo sarebbero trascorsi 1251 anni. Il primo regno egiziano pertanto cominciò 518 anni dopo il diluvio, cioè al tempo di Caleg, che è pur quello dello spartimento della terra, della formazione dei popoli e dello stabilimento delle prime monarchie (1).

Bunsen che vorrebbe dare all' uomo l' età di 20,000 anni, vorrebbe pur anche che il popolo egiziano fosse più antico di quello che si sarebbe disposti ad ammettere: epperciò mette innanzi la seguente osservazione. Nei monumenti egiziani, ei dice, che datano quasi tutti dal 13.°, 14.°, 15.° secolo avanti la nostra êra, sono rappresentati uomini di diverse razze, africani, asiatici, europei, nei quali egli assicura essere spiccati i caratteri fisici delle differenti nazioni, come negri rappresentati col loro colore e coi tratti loro propri e simili; per cui conchiude o che la razza umana non discende da un' unica coppia, o che è più antica di quello che si ammette, non potendo egli supporre, che nel tempo trascorso dal Diluvio, potessero essersi formate quelle distinzioni di razze. A questa osservazione noi possiamo rispondere 1.° che l' età dei citati monumenti, malgrado tanti studi, indagini e scoperte, non è tanto fuor di alcun dubbio da non poter evitare la differenza di alcuni secoli nell' essere determinata dagli eruditi. 2.° Che però approssimativamente e calcolando secondo i dati ammessi dai più, si può affermare che dal Diluvio all' epoca presunta dei citati monumenti, possono essere concordamente trascorsi un quattordici o quindici secoli. 3.° Che in questo spazio di tempo, il quale può essere stato anche più lungo, ma non più corto, possono benissimo essersi formate quelle differenze di tipo che formano il carattere fisico delle varie razze umane, come ne abbiamo infiniti esempi de' giorni nostri; e tanto meglio allora che ciascun popolo viveva da sè in regioni molto diverse per clima e posizione, che non adesso che tutte le nazioni si rimescolano incessantemente in tutti i modi. 4.° Finalmente non vuolsi mancare di manifestare il dubbio che veramente quei disegni e pitture siano così eseguite e conservate da manifestare sì minute cose e dar chiara idea dei tipi più spiccati delle diverse razze che diconsi rappresentate, da riconoscervi tanto bene gli europei, gli asiatici e distinguerli dagli africani non solo pegli usi, abitudini e vestiario, ma veramente pei lineamenti del volto, pel colorito, per la forma del naso e della fronte e pel taglio degli occhi loro. A dire il vero, a tanta persuasione non credo che i più siano disposti ad arrivare.

(1) Cantù l. c.

Ciò però che non si potè provare mediante gli studi storici ed i monumenti, si tentò in questi ultimi tempi di provarlo per altro mezzo. Ingegneri francesi perforando pozzi artesiani nel Delta del Nilo vicino a Memfi, diedero occasione a scoprire una statua colossale che fu attribuita a Rampsè o Ramesse II. La trovarono sepolta alla sua base 9 piedi

e 4 pollici, mentre che alla profondità di 30, 40 piedi trovarono eziandio stoviglie e cocci di vasi di terra: così è detto per testimonianza di Leonardo Horner. Da questo fatto che ne hanno voluto dedurre i geologi? Che siccome a detta di Lepsius, l'elevazione verticale del piano del Delta, pei depositi sedimentosi formati dalle annuali innondazioni del Nilo era in media di tre pollici e mezzo *per secolo*, ne veniva, che la deposizione formatasi sopra le stoviglie ed il vasellame trovato, doveva rappresentare un totale di anni oltre i dodici mila. E siccome quelle stoviglie si trovarono ben lavorate, dinotanti perciò certo grado di coltura, così ne vollero dedurre non solo che la civiltà egiziana era assai più antica di quanto si fosse supposto, ma che anche l'età del mondo e dell'uomo doveva essere molto maggiore dei sei o sette mila anni stabiliti.

A dire il vero, non so se si possa dormire tranquillamente sopra siffatte indagini e calcoli dell'Horner e del Lepsius, come i naturalisti fanno oggidì, quando vediamo le loro deduzioni condurre a negare così apertamente ciò che rivelatoci da Mosè è confermato dalla tradizione di tutti i popoli, e molte ancora di quelle cose che eminenti egittologici ci hanno insegnato come fuor di dubbio, sotto la scorta dei monumenti conosciuti e di tutte quelle cognizioni che lo studio della storia e della archeologia hanno fornito. Ed ancora che sia addimostrata in modo incontestabile la invenzione di quelle stoviglie a tanta profondità, resterebbe sempre a vedere se la legge dell'elevazione del suolo del Delta sia

così regolare e così lenta come ci vien detto. Bisognerebbe che ci provassero che le osservazioni fatte sono state istituite con tutto il rigore critico e con tutta quella accuratezza che si richiede, e siano state prolungate, svariate, epperciò sufficienti. Bisognerebbe provare che in tanti secoli non possa mai essere stato trasportato maggior materiale di deposizione: che sia impossibile un qualunque abbassamento di suolo, come talora accade in certi terreni non esclusi gli alluvionali. In presenza di così enormi pretensioni affacciate dai moderni, una tale riserva ne sembra del tutto giustificata, come è sembrata tale anche a Lubbock e ad altri, sebbene ai più fanatici come un Beverley, possa sembrare temeraria. (1) Intanto diremo che questi calcoli dell'Horner e del Lepsius non vanno d'accordo con quelli di Dolomieu e Girardin, giacchè mentre il primo conta due piedi di elevazione del Delta ogni 120 anni (2), il secondo, cioè Girardin stabilisce 126 millimetri ogni anno. (3) Non è poi da tacersi che da taluno è stato anche soggiunto che i venti stessi meridionali ed anche orientali possono talora aver contribuito all'innalzamento del suolo, accumulando

(1) In un lavoro di Riccardo Owen sul deserto di Egitto, è curiosa cosa il vedere proclamato che quel paese è recente e forse formato dopo che il mare di Sahara diventò deserto, mentre poi si vuole che desso sia stato il più anticamente popolato e civilizzato! — *Annuario scientifico* pel 1869. Milano 1870 pag. 455.

(2) *Journal Physique* t. XLII. p. 40 presso Cantù S. U. t. 1. Racconto pag. 80.

(3) *Dissertazione all'Accademia delle Scienze* 1818 — Vedi Cantù ivi.

or qua or là le sabbie dei deserti in quella guisa che altri han temuto che possa accadere al canale ora scavato tra Suez e Porto Said, cioè che dalle sabbie del deserto possa essere anche in alcuni tratti ostruito. V' ha nella Liguria occidentale un luogo chiamato le Arene Candide, vicino alla città di Finalmarina. Questa denominazione di Arene Candide è provenuto da sabbie bianchissime che costituiscono uno strato profondissimo sovrapposto al monte della Capra Zoppa alto metri 293. Secondo Issel, quelle arene sono state trasportate dai venti di mezzogiorno che colà spirano gagliardissimi. (1) E perciò che riguarda l' Egitto, Denon (2) annovera molte città e villaggi di quel paese che furono invase dalle sabbie, dacchè l' inerzia musulmana cessò di ripararvi; ed avrebbero finito col ricoprire quanto si stende fra la catena libica ed il Nilo, se gli ultimi vicerè non avessero con migliaia di piante imboscato le valli arenose. Che i venti africani poi trasportino molto lungi le arene del deserto, lo provano le pioggie di sabbia che di sovente van cadendo in Italia e nel mezzodì della Francia: sabbia che si è senza alcun dubbio conosciuta identica a quella del Sahara e degli altri deserti africani. (3)

Stando poi all' autorità degli scrittori antichi, diremo che il piano superficiale del Delta egiziano è dei tempi affatto storici. Sappiamo che ai tempi di Omero si poteva navigare direttamente dall' isola

(1) Lessona. *Conversazioni scientifiche* pag. 37.
(2) *Description de l' Égypte* — Vedi Cantù l. c.
(3) Vedi su ciò: *Annuario scientifico* pel 1870, pag. 640.

di Faro al lago Mareotide, avente cinquanta miglia di estensione. Al tempo di Strabone non era esteso più di venti: le sabbie gettatevi dal mare e dal vento formarono la lingua di terra su cui fu piantata Alessandria, otturarono le più vicine bocche del Nilo e colmarono quel lago. Perciò i Sacerdoti Egizi ebbero a dire ad Erodoto, essere il Delta da poco tempo comparso: e difatti in Omero sembra non farsi menzione di Memfi, ma solo di Tebe. (1)

Dopo siffatte osservazioni domandiamo anche una volta se non si ha tutta la ragione di far poco conto di ciò che Lepsius, Horner e Bunsen hanno preteso di stabilire.

Cronologia caldea. Lo storico più antico dei Caldei è un Sacerdote babilonese, Beroso che visse 284 anni avanti Gesù Cristo. I suoi scritti sono perduti e da noi non sono conosciuti che per alcuni frammenti trasmessici da Eusebio, dal Sincello ed anche da Giuseppe Ebreo. Sembra da essi che Beroso cominci la narrazione dell' impero caldeo dal principio del mondo; epperciò pone dieci generazioni avanti il diluvio, formanti una serie di 120 periodi chiamati *sari,* ognuno de' quali consta di 3600 anni: per cui solo avanti il Diluvio sarebbero trascorsi

(1) Cantù. Racconto l. c. — Così trovasi scritto da Aristotele *(Meteoron, Lib. I. c. 14)* — Itaque ostia Nili omnia uno Canopico excepto manu addita, non a flumine facta videri possunt. Quin etiam Veterum memoria Aegyptus Thebae vocabitur, id quoque Homerus docet, cum ejusmodi mutationum temporibus, ut ita dixerim, tam suppar vixerit. Hujus enim loci meminit quippe cum Memphis ipsa necdum omnino, aut certe tanta extaret, quod sane ita accidisse verisimile est.

432,000 anni. Dopo il Diluvio fa regnare 86 re per 33 o 34 mila anni, ed altre sette dinastie per altri mille novecento quindici anni: in totale dunque un più che 467,000 anni. Ma i lettori non si spaventino, poichè vedranno che sì enorme cifra si ridurrà facilmente a limiti più ristretti.

Primieramente è da osservarsi che per quanto riguarda il periodo antidiluviano, che secondo Beroso comincia da Aloro, il suo Adamo, e finisce a Xisutro, il suo Noè, la divisione in 120 *sari* non porta di necessità a computare i 432 mila anni. Imperocchè il Freret, l' Halley ed altri scrittori ci ricordano che Suida, scrittore greco, vissuto ai tempi di Alessio Comneno, insegnava avere i Caldei due periodi chiamati *sari* composti entrambi di mesi lunari; l' uno dei quali era d' uso civile e l' altro non era adoperato che dagli astronomi. Il periodo di uso civile era di 18 anni lunari intercalari, sei dei quali avevano tredici lune, in modo che l' intero periodo comprendeva 222 rivoluzioni lunari, che costituivano la fine di quel periodo, nel quale avevano osservato i Caldei che la luna riprendeva, relativamente al sole, la posizione che aveva da principio; il che serviva loro per la determinazione degli ecclissi del sole e della luna e per la durata di questi ecclissi. (1) Ora 120 sari di uso civile dovevano estendersi a circa 2220 anni. Intanto sembra giusto che questo sia il periodo inteso da Beroso. Primieramente perchè pare che trattandosi

(1) *Enciclopedia popolare* di Torino alla voce: Caldea, Caldei.

di storia e di genealogia, non fosse naturale il servirsi del periodo più lungo, come poco usato e meno adatto ad una divisione storica ed alla designazione di generazioni e dinastie. Secondariamente poi perchè tutto questo brano di storia caldea, se ne' particolari è vestita con nomi nuovi e qualche aggiunta favolosa, nella sostanza però concorda mirabilmente colla Genesi. Credevano i Caldei il mondo essere stato tratto dal caos per opera del Signore (Belo); che tutti gli uomini provenissero da un solo uomo Aloro; che essendosi corrotti, Belo, il Dio supremo, li facesse perire alla decima generazione, mediante un diluvio dal quale fu preservato Xisutro (Noè) e la sua famiglia per particolare protezione. Questa famiglia ripopolò la terra, e da essa discesero le nazioni attuali. Ognun vede come cambiati soltanto i nomi, venga in questa storia ripetuta a puntino la narrazione mosaica, comprese perfino le dieci generazioni antidiluviane. Se per queste osservazioni si trova giusto l' ammettere che i periodi *sari* di Beroso debbonsi intendere quelli di uso civile secondo Suida, ecco che con Beroso stesso riducendo il tempo dalla creazione al diluvio a 2220 anni, troviamo così un' altra concordanza colla Bibbia: imperocchè dalla suddetta età a quella che viene ammessa secondo i Settanta non vi hanno che 22 anni di differenza, e notisi che questa differenza è in meno, secondo il computo caldaico.

Esaminiamo in secondo luogo il periodo cronologico dopo il diluvio. Come abbiamo detto, Beroso, secondo che ce ne rapporta il Sincello, fa regnare 86 re caldei ai quali è stata attribuita un' età

di 34,080 anni, mentre poi delle sette altre dinastie, una arriverebbe quasi ai cinque secoli di regno ed un' altra appena ai quattro, e le altre non arriverebbero tutte insieme ai tre secoli. Gli è evidente che per la prima dinastia il computo deve essere sbagliato nel modo suesposto, poichè essa regnò per 9 sari, che come abbiam detto, darebbero un 167 anni che aggiunti ai 1915 delle seguenti dinastie, darebbero un totale di anni 2082, quanto poco più poco meno viene assegnato all' impero babilonese dagli scrittori antichi e confermato dai moderni. Ma siccome questa lunga dinastia di 86 re non è affatto provata dalla storia e dai monumenti, così a coloro ai quali sembrasse troppo breve il regno di 167 anni per 86 re, facciamo loro osservare che appunto perchè questa prima dinastia non è da tutti ammessa come storica, almeno in ogni sua parte, così il numero di questi 86 potrebbe diminuire. Il Goguet pertanto, dietro i migliori calcoli crede di poter determinare la fondazione del regno di Babilonia a 150 anni circa dopo il diluvio; il quale regno sarebbe poi stato conquistato più tardi da Nino ed unito al regno degli Assiri 590 anni dopo l' accennato cataclisma (1). Enrico Rawlinson, Gudschmid, Brandis sono unanimi a dichiarare che il primo periodo del popolo caldeo non comincia prima dei 2458 anni avanti Gesù Cristo (2). Finalmente a confermare le cose dette, gioverà aggiungere l' osservazione del Gainet, il quale dice che ove si avesse

(1) Op. cit.
(2) Meignan op. cit. p. 346.

difficoltà a trovare i vari punti di contatto tra la storia caldea e la cronologia di Mosè e della Bibbia, il decreto di Nabucodonosor riguardo alla ricostruzione della torre di Babele, impedirebbe di scostarsi dalla cronologia suddetta. Imperocchè questo decreto pone la torre di Babele a quarantadue generazioni dal secolo di Nabucodonosor e la Bibbia non fa diversamente (1).

Cronologia Indiana. — Più ridicoli di tutti sono gl' Indiani nell' assegnare i limiti della loro antichità; perocchè essi pretendono a *milioni di anni*. Ma il capitano Wilfort, che ha dimorato sì lungo tempo in quelle contrade ed ha studiato ed osservato assai, rimarca che questi figli di Brahma non avevano ancora imaginati i loro interminabili periodi storici, ognuno dei quali comprende 24,000 anni, prima che Alessandro inviasse Megastene. Dopo questo tempo, poeti e sacerdoti inventarono que' secoli fantastici, i quali per altro non presentano alcun avvenimento per sostenerne o marcarne la realtà. Quando infatti si legge nei libri buddisti che gli abitatori del sesto cielo (che sono i loro eroi, che ebbero in principio il governo del paese) vivono *sedici mila* anni, i giorni dei quali son lunghi un *sedici centinaia* degli anni nostri, e che perciò vivono *novemila duecentosedici milioni* di anni terreni: noi ben presto comprendiamo come una così fervida ed esaltata imaginazione abbia potuto dotare di una interminabile antichità la loro nazione. Al qual proposito cade in acconcio ciò che il citato

(1) Op. cit. ivi pag. 56.

Wilfort racconta avvenuto a lui. Narra egli che per farsi aiutare ne' suoi studi, pagava assai bene un dottore indiano, molto istruito nella letteratura del suo paese, e se lo teneva caro fidandosi nella sua fedeltà e lealtà. Ma quale fu la sua sorpresa quando scoprì che egli cancellava o alterava i testi più sacri di sua religione e che per creare nuove origini, non esitava punto ad introdurvi centinaia di versi inventati! Sgridò vivamente questo segretario infedele; ma egli pacatamente si scusò dicendo: « Da noi è un modo ammesso nella compilazione delle nostre storie, a maggior gloria degli eroi e degli déi ». (1)

Con tali disposizioni non è meraviglia se i loro libri, che nel passato secolo diedero tanta speranza agli atei di Francia, raccontino tante favole intorno all' origine della loro nazione, ed alla sterminata lunghezza del regno de' loro eroi. Ma gli studi coscienziosi ed accurati dei letterati e scienziati del presente secolo e di Pictet in ispecie, ci hanno fatto conoscere che lo stabilimento degli Ariani, che sembra il popolo primitivo dell' Asia centrale e dell' India, non è accaduto prima di due mila anni avanti la nostra êra. Klaproth pone il principio un po' sicuro di una cronologia indiana al dodicesimo secolo avanti la medesima êra: Weber stima che questi antenati degli Indiani non siansi sparsi per tutta l' India fino al Bengala che due o tre secoli prima di Alessandro; finalmente uno de' più recenti scrittori sulle cose dell' India, il celebre Lassen con-

(1) Meignan op. cit. pag. 301.

chiude ei pure, che frai 2000 e 1500 anni avanti Gesù Cristo, debbono aver avuto principio governi regolari in quel paese (1). Secondo poi San Girolamo, Giuseppe storico, e qualche altro scrittore, la origine degl' Indiani risalirebbe a Jectan fratello di Faleg, nominati entrambi nella quinta generazione da Noè, come figli di Heber.

Si era fatto molto rumore dagli increduli del passato secolo sull' antichità de' libri sacri indiani e specialmente i *Veda*, che secondo essi, erano molto più antichi del Pentateuco. Ma Colebrooke, successore di William Jones nella direzione della Società asiatica di Calcutta, prendendo per base di verificazione i dati astronomici che si trovano in questi libri, concluse che essi non vanno più in là dei mille quattrocento anni avanti Gesù Cristo. Lassen ha provato assai bene che non vanno oltre il XV secolo e l' *Atharva* oltre il nono avanti Cristo.

Cronologia Chinese. — I Chinesi ancora, se non hanno preteso di uguagliare gl' Indiani, si sono ingegnati però di parere antichi più di quanto lo sono, pretendendo alcuni un 63,000 anni di governo civile e regolare; ciò non pertanto la loro nazione, secondo alcuni de' loro autori, avrebbe avuto principio 3,266,000 avanti Gesù Cristo! Però Confucio che è l' autore degli annali della China, viveva quattro o cinque secoli avanti Cristo: era dunque un autore troppo lontano dal tempo del quale intendeva registrare un principio di cronologia. Aggiungi poi che il suo libro fu bruciato per un or-

(1) Meignan, pag. 304.

dine imperiale due secoli dopo, e fu rifatto sotto la dettatura di un vecchio che dovea essere di prodigiosa memoria, se pretendeva di averlo tutto in mente; e forse ciò che ora rimane di Confucio, è questa dettatura del vecchio (1). Un libro antico invece, chiamato Tsu-cu, trovato nella tomba di un principe, porta che Hoang-ti, primo sovrano della China, avrebbe di soli 2455 anni preceduto i tempi moderni, e quindi siccome secondo i LXX il Diluvio avvenne 3,500 anni avanti Cristo, ossia 1045 anni avanti il regno di Hoang-ti, la monarchia cinese sarebbe stata fondata 416 anni dopo Caleg, al tempo dello spartimento della terra (2). Pau-cu però scrittore cinese, fa vivere il suddetto re soli 2132 anni avanti Gesù Cristo. Tutti i Cinesi convengono ora nel dire che la loro storia ha un carattere di certezza da noi fino all' impero di Yao che viveva 2,357 anni avanti Gesù Cristo. Anche nel secolo decimo sesto e settimo di nostra êra al tempo delle prime missioni cattoliche, essi non credevano a tanta antichità « ....i Cinesi stessi di miglior senno, dice il » Bartoli, tra perchè quella tanto e così vecchia » parte d' istoria non è compassata colle vite dei » Re, e per le incredibili semplicità che ivi si con- » tano, appena degne di concedersi il fingerle ai » romanzieri, la stimano favolosa, e solo autentica » e veritiera quella ben regolata dal re Fohio in » qua, e cominciò questi a regnare 2952 anni pri-

(1) Meignan. Op. cit. pag. 308.
(2) Cantù. Storia U. Documenti t. 1, pag. 41.

» ma del nascimento di Cristo » (1). E lo stesso Bartoli riferisce che il P. Scial, che era molto pratico dell' astronomia cinese e che perciò ebbe parte alla formazione del Calendario cinese, per calcoli fatti sopra due stelle trovate al tempo del re Yao, arrivò a provare come questo re vivesse 584 anni dopo il Diluvio, secondo la cronologia dei Settanta; due o tre secoli dopo la nascita di Abramo, secondo la comune delle cronologie. A questo re Yao fu attribuita l' introduzione dell' astronomia nella Cina; ma sembra una favola: perchè gli ecclissi veri da Confucio riferiti nella cronaca del regno di Lu, cominciano solo 776 anni avanti Gesù Cristo, cioè mezzo secolo prima di quelli de'Caldei (2). Pauthier e Rémusat farebbero cominciare l' età storica incontestabile a 2698 il primo, a 2637 anni il secondo a. Cristo; e Lassen, dopo avere studiato sopra i lavori degli scienziati di questi ultimi tempi e messo a profitto i risultati delle più recenti ricerche, conchiude che i Cinesi non hanno storia vera, se non dall' ottavo secolo avanti l' êra volgare, ed è di parere che la prima dinastia, quella d' Hia regnasse 4075 anni fa. Comunque tutte queste opinioni e date non concordino perfettamente insieme, nulladimeno però in questo vanno d' accordo, che pongono la nazione chinese non più antica di 2900 anni avanti Gesù Cristo. Abbiamo veduto come l' astronomia chinese non possa aspirare

(1) Daniello Bartoli. La Cina Lib. 1, pag. 128 — Firenze 1829.
(2) Cantù. Storia Universale. Racconto pag. 363.

a grande antichità: un altro fatto lo conferma, riguardo all' osservazione che si voleva autentica, dell' ombra fatta da Seu-cong verso il 1100 avanti Cristo; ma quando nel 1629 i dottori cinesi disputarono coi Gesuiti, non sapevano ancora calcolare le ombre e fu a questi affidata la direzione degli osservatori. Finalmente Abele Rémusat ha affermato che i caratteri chinesi rimontano a tre o quattro generazioni dopo il Diluvio.

Ecco dunque a quali proporzioni si riducono le sterminate e favolose cronologie dei popoli antichi, che i nemici della verità vorrebbero opporre alla Bibbia e per le quali essi vorrebbero pur sostenere l' ipotesi delle età preistoriche. Gli uomini di buona fede e di buon senso comprendono agevolmente da ciò, quanto sia mestieri mettersi in guardia da quella specie di cerretani che usurpano l' autorità dei sapienti per vendere agli incauti lucciole per lanterne. Da queste ritrarranno eziandio un' altra prova della verità della storia mosaica, osservando come arrivato ad una certa età quasi uguale per tutte, tuttequante le storie delle primitive nazioni e de' primi imperi si perdano nella oscurità e nell' incertezza, rimanendo solo il Pentateuco, il quale vi designa con ammirabile sicurezza e chiarezza, tutte le generazioni da Adamo fino al Diluvio, e da questo fino alla dispersione de' popoli sulla terra. Ora è da questa epoca di spartimento de' popoli, che cominciano i primi segni delle storie di essi: più in là nulla si trova. Il che dovriano considerare coloro che vogliono far l' uomo antichissimo. Come mai l' uomo sarebbe stato sulla

terra tante migliaia d' anni prima, e non aver lasciato monumenti di sua esistenza che così tardi? Come mai non osservare nelle sue opere quel procedere di ente ragionevole che pur sarebbesi potuto pretendere in un così lungo corso di tempo, cioè di 40,000 anni almeno, se non di 100,000? Ma no. Non vi ha monumento di scrittura, di architettura od altro simile, che possa aspirare ad una età maggiore di 3000 anni avanti Gesù Cristo; e la più antica storia che si conosca è quella di Mosè ed il libro di Giobbe, ed il più antico monumento sono le ruine della torre di Babele. Deve avere vissuto da *cento mila* anni, ma non deve avere imparato a scrivere che *novantatrè* o *novantaquattro mila* anni dopo. Come può spiegarsi questo, se non per ciò che ci apprende Mosè, che l' uomo non fu sulla terra che sei o sette mila anni sono, e perchè un diluvio universale distrusse circa 5370 anni fa, tutti gli uomini sulla terra ad eccezione di Noè e della sua famiglia?